



Verso Rimini

IL MEETING
HA 25 ANNI,
PARLA EMILIA
SMURRO

LAMBRUSCHI 24

intervista

Compie 25 anni l'appuntamento culturale estivo più frequentato d'Italia. Cinque lustri passati a far incontrare al «popolo» di Rimini i personaggi più significativi del mondo e della Chiesa. Parla la responsabile Emilia Smurro

Metodo Meeting

DI PAOLO LAMBRUSCHI

Venticinque edizioni del meeting di Rimini e 50 anni di Comunione e liberazione sono un buon punto di osservazione per fare un bilancio e, al tempo stesso, provare a scrutare l'orizzonte. Dice il titolo dell'edizione 2004, lunghissimo per non smentire la tradizione e preso in prestito da un'esortazione di san Bernardo ai monaci benedettini di Saint Bertin: «Il nostro progresso non consiste nel presumere di essere arrivati, ma nel tendere continuamente alla meta». Eppure non c'è progresso senza un inizio. Per quali motivi è cominciato il cammino del Meeting dell'amicizia tra i popoli, diventato in un quarto di secolo il meeting italiano e basta? Ne parliamo con Emilia Smurro Guarnieri, riminese, 57 anni, presidente dell'Associazione Meeting. «È una storia legata all'amicizia di alcune persone di Comunione e liberazione che hanno avvertito

l'esigenza di dar vita a un gesto di apertura ampio. È nato dal gusto delle cose belle e dalla voglia di incontrare l'altro e quello che si sta costruendo di positivo nel mondo. Questo gruppo di amici riminesi negli anni si è collegato con realtà diverse, anche al di fuori del movimento, ma accomunate dalla stessa tensione positiva verso il riconoscimento reciproco». **Il momento più importante in 25 anni?** «La visita del Santo Padre nel 1982. Era la terza edizione. Fino ad allora avevamo avuto l'intuizione ecumenica che questa esperienza cristiana vissuta

potesse generare incontro e amicizia con il mondo, ma era appena abbozzata. Fu il Papa a darci la consegna precisa di costruire la civiltà della verità e dell'amore. Ci ha aperto la strada, ci ha aiutato a chiarire quell'intuizione presente nella nostra esperienza». **Settecentomila presenze l'anno scorso, altrettante attese nell'edizione che partirà il prossimo 22 agosto proprio con il saluto in diretta del Papa dopo l'Angelus. Costo preventivato dei sette giorni dell'«avvenimento», quasi sei milioni di euro. Qual è stata la chiave per vincere la sfida del Meeting?** «Il Meeting è un contenitore di storie e di persone che si

incontrano. Questa è la sua forza. Non nasce da schemi disegnati a tavolino, ma da incontri e da rapporti reali, da gente che ogni anno ha partecipato e ci è ritornata l'edizione successiva con altri amici. La settimana di Rimini non deve dimostrare la fondatezza di un'idea o di un teorema, deve far incontrare le persone, riuscendo a consolidare

rapporti».

Il progetto del Meeting ha camminato sulle gambe di generazioni di volontari...

«Alla realizzazione lavorano in agosto ben 2400 volontari. Il nucleo stabile è costituita da 20 persone, nel periodo invernale i volontari sono un centinaio e poi il numero si dilata all'approssimarsi dell'evento. Già in questi primi giorni di agosto centinaia di volontari, tra cui

moltissimi studenti, stanno raggiungendo Rimini per iniziare l'allestimento. Ormai partecipa la seconda generazione, i figli, e in qualche caso al Meeting vengono i nipotini».

Che rapporto si è instaurato tra il Meeting e i giovani?

«Il Meeting ha una valenza educativa, ha lo scopo di far crescere la gente. Primo, l'incontro con l'altro costringe a fare i conti col diverso. Inoltre, il fatto che tanta gente lavori gratuitamente per un ideale è educativo in sé. Il coinvolgimento dei giovani nell'organizzazione è stato subito naturale, sono entrati automaticamente assumendosi responsabilità. Non abbiamo problemi di mediazione generazionale».

Avete invitato politici, manager,

imprenditori esponendovi a critiche. Mai temuto contaminazioni o compromissioni?

«No, perché per la nostra esperienza cristiana una cosa ci è sempre stata chiara: se la fede non ha a che fare con la vita, non serve a nulla. Per noi l'esperienza cristiana deve avere l'energia e il coraggio del confronto con tutti gli aspetti della vita. Quando un uomo costruisce qualcosa,

inevitabilmente si scontra con l'istituzione, con le forze

politiche, con le leggi economiche e al Meeting abbiamo sempre voluto affrontare tutte le questioni della vita».

Il Meeting è un mondo che fa parlare altri mondi, senza schieramenti perché gli schieramenti ci vanno stretti. Così lo ha definito di recente Raffaello Vignali, presidente della Compagnia delle opere. Qual è l'aspetto centrale del Meeting numero 25?

«Ribadire che non abbiamo in tasca la verità, non si può mai dire di essere arrivati. C'è sempre una tensione per andare più a fondo anche del vero che si è incontrato e allora l'incontro con gli altri, la capacità di ascolto diventano fondamentali. Il tema nel suo contenuto sarà affrontato dal cardinale Scola, Patriarca di Venezia. Poi ci saranno importanti testimonianze ecclesiali italiane come quella di monsignor Betori, segretario della Cei. Altre novità: la prima volta di un segretario generale della Cgil al quartiere fieristico (Guglielmo Epifani dialogherà sul grande tema del lavoro insieme al segretario cislino Savino Pezzotta) e l'esordio della lirica alla manifestazione con "La Traviata" di Giuseppe Verdi. Daremo molto spazio ai drammi e alle grandi emergenze

internazionali in Africa, Medio Oriente e Iraq. E poi ci confronteremo, come sempre, con il mondo dell'impresa e della finanza. L'edizione 2004 vuole

racchiudere le 24 precedenti in questa sequenza: fissiamo una meta, l'impegno necessario per conseguirla e traduciamola con l'immagine dell'uomo perennemente in cammino. Per noi la meta del progresso è la persona».

«La nostra iniziativa è nata dal gusto delle cose belle e dalla voglia di incontrare quello che si sta costruendo di positivo nel pianeta»

L LIBRO

La carica dei 700 mila

Da 9 mila a 90 mila metri quadrati occupati, da una a 12 sale impegnate. Da 16 a ben 130 incontri pubblici. Da nemmeno 200 milioni di bilancio a oltre 5 milioni di euro; da 300 a 3200 volontari. Da 50 mila a 700 mila presenze. Ecco – in cifre – la straordinaria crescita del Meeting dell'amicizia tra il 1980 e l'anno scorso. Adesso, per celebrarne i 25 anni di attività, ne racconta l'incredibile avventura la giornalista Emma Neri nel libro «Il meeting. La storia e i testimoni», appena uscito per Piemme (pp. 182, euro 11,50). La Neri, che oggi della rassegna riminese è capo ufficio stampa, narra la storia dell'appuntamento che – nato dall'entusiasmo di pochi amici – a poco a poco è diventato imprescindibile (polemiche comprese) non solo per la Chiesa, la politica e la cultura italiana, ma soprattutto per migliaia e migliaia di giovani ed adulti; i quali a Rimini hanno incontrato alcuni dei protagonisti della storia mondiale.

L'EVENTO

Nozze d'argento in Riviera

«Il nostro progresso non consiste nel presumere di essere arrivati, ma nel tendere continuamente alla meta»: un po' prolisso, il titolo della XXV edizione del Meeting di Rimini, ma senz'altro molto esplicito sul senso attribuito all'anniversario d'argento. Si comincia il 22 agosto nel nuovo Quartiere fieristico con la messa celebrata dal vescovo di Rimini Mariano De Nicolò; chiude – sabato 28 agosto – la presentazione del libro di don Luigi Giussani «Una presenza che cambia» curata da don Julián Carrón. In mezzo la consueta, fittissima kermesse di appuntamenti, incontri, spettacoli,

dibattiti con ottimi nomi dall'Italia e dall'estero.